

Come finirà la 'guerra' tra insider e outsider?

di quote, rosa e verdi. Ricordando che ne parla anche Roger Abravanel, autore di *Meritocrazia*, libro citato anche dai politici spesso a sproposito (forse perché non lo hanno letto). Il quadro complessivo non aiuta. La vittoria degli outsider sarebbe un pacifico fatto rivoluzionario. Inderogabilmente necessario. ●

FABIO LUPPINO

ROMA

In Italia è in corso un corpo a corpo sociale: da una parte i garantiti, dall'altra le donne e i giovani. Angela Padrone li chiama insider e outsider, con più grazia e stile. La politica dovrebbe sottrarre i secondi alla protervia dei primi. Ma fino ad ora preferisce non farlo, perché l'equilibrio elettorale pende verso gli insider, ultracinquantacinquenni e pensionati.

Il futuro esisterà se si sarà capaci di liberare le energie positive dei secondi. È il leit motiv del libro del caporedattore del *Messaggero*, Angela Padrone appunto, *La sfida degli outsider, donne e giovani insieme per cambiare l'Italia*, Marsilio, 2009, 12 euro. Anche perché le donne, che sono maggioranza nel paese, portano modi di essere nuovi, ma schiacciati da una organizzazione della vita che li spinge ai margini. Non c'è una donna nei cda delle grandi aziende pubbliche; De Gregorio a parte, e solo da un anno, non c'è una donna a dirigere un grande quotidiano.

Per tacere delle percentuali infime di giovani e donne che stanno in Parlamento (ma tutti i luoghi fisici e sociali dell'esclusione sono ben documentati nel libro). Massimo D'Alema davanti a questa, chiamiamola retorica generazionale, accetta la sfida, ma sulle idee, la competition. Dovrebbe essere chiaro all'ex capo di governo, come al resto della politica degli insider, che gli spazi si devono dare, servono leggi: lo insegna la storia, soprattutto quella delle donne.

Proprio per questo Angela Padrone non ha paura, nelle dieci proposte finali che fa, di parlare

